

ATTUALITÀ
E INFORMAZIONE
PER I PROBLEMI
D'ORDINE
PUBBLICO

POLIZIA

PERIODICO FONDATA DA
FRANCO FEDELI

Editorice



D.D.E.

N. 4-5 APRILE-MAGGIO 2010

♦ ♦ ♦ E ♦ ♦ ♦ DEMOCRAZIA

WWW.POLIZIAEDEMOCRAZIA.IT



MAFIA

LA PIOVRA IMPRENDITRICE

POLIZIA DEMOCRATICA: un obiettivo fondamentale da raggiungere, una identità su cui contare per ottenere un pieno godimento del diritto alla sicurezza. Contributi etici, culturali, provenienti dalla società, dalle istituzioni e dall'interno degli apparati di Polizia. **POLIZIA DEMOCRATICA** per ribadire una concezione sociale della sicurezza e per farla assumere in particolare

agli operatori del settore. Non si può spiegare in altra maniera questo concetto riformista troppo spesso ribadito ma purtroppo poco attuato. Questo spazio ci servirà per far conoscere e rilanciare la concezione democratica e riformista della polizia attraverso contributi giuridici, tecnici e di idee. Una opportunità che ci viene fornita dal giornale che fu di Franco Fedeli.

Palermo: pochi mezzi, tanti successi

Il Silp di Palermo è a fianco della Cgil e degli altri lavoratori per manifestare e chiedere immediate risposte al governo.

In un delicatissimo momento che sta vivendo la nostra città, con un nuovo proliferare di pesanti atti criminali, il Silp è sempre in mezzo alla gente a rappresentare gli operatori di Polizia, sia come lavoratori che come cittadini.

Il lavoro è il diritto su cui si fonda la Repubblica italiana che la nostra Costituzione riconosce a tutti i cittadini; un fisco giusto, dove tutti pagano le tasse, rispetta le regole e rappresenta il sistema in cui si esprime la solidarietà; la cittadinanza assume il significato di riconoscimento dei diritti fondamentali di tutti gli esseri umani. Crediamo che questi diritti vadano anche coniugati con legalità, solidarietà e giustizia sociale, con le quali sono indissolubilmente uniti: insieme sono il fondamento e la sostanza vera della democrazia.

Il Silp di Palermo continua oggi a denunciare la mancanza di investimenti in risorse umane, mezzi ed infrastrutture, con una evidente carenza di personale destinato al controllo del territorio, frutto dei tagli operati dal governo nella legge Finanziaria.

Al di là delle sempre più reiterate pro-

messe fatte dal governo, alle quali però non ha mai fatto seguito alcun concreto segnale di attenzione nei confronti delle Forze di polizia - il cui contratto di lavoro, è bene ricordare, è scaduto da oltre due anni - il Silp ritiene che si può comunque dare luogo ad una migliore razionalizzazione delle risorse, soprattutto per quello che attiene proprio la questione del controllo del territorio.

Ma, di fatto, non abbiamo riscontrato nei soggetti responsabili dell'ordine e della sicurezza pubblica la volontà precisa di procedere in tal senso; abbiamo anzi registrato dei preoccupanti segnali, indici di un allentamento di attenzione e di una verosimile incuria del fatto che la crisi economica attuale ha generato una catena di episodi criminali che non accenna a diminuire.

Palermo non ha dimenticato che le Forze di polizia, negli anni scorsi, pur avendo a disposizione analoghe risorse rispetto a quelle attuali, hanno conseguito strepitosi successi nella lotta alla mafia, grazie anche alla responsabilità gestionale ed organizzativa degli alti funzionari che hanno retto le sorti in quel periodo.

La nostra città, quindi, registra una pericolosa recrudescenza dell'attività criminale, ad oggi culminata con l'efferato

massacro di una persona avvenuto nei pressi del Palazzo di Giustizia, luogo simbolo ed icona della legalità, ma anche con inquietanti e sempre più diffusi atti di microcriminalità che stanno ancor più mettendo a repentaglio il senso di sicurezza nella gente, facendo ripiombare la città in un clima di paura e di insicurezza.

Assistiamo infatti ad un significativo aumento degli episodi delittuosi contro la persona e contro il patrimonio, a cui si aggiungono - soprattutto in questi ultimi tempi - danneggiamenti ad istituti scolastici e mezzi pubblici: questa è la cronaca della quotidianità della città, e tutti noi lavoratori, genitori e figli, anziani e giovani, abbiamo già compreso che il sistema-sicurezza offerto da questa gestione governativa è assai deficitario.

Ed un Paese poco sicuro è anche un Paese poco giusto.

Ringrazio di cuore tutti quei magistrati e tutti quei poliziotti che, nonostante i tagli e gli attacchi ricevuti, continuano a conseguire brillantissimi risultati e che cercano disperatamente, ogni giorno di più, di consegnare a noi tutti una società migliore ed a garantire la democrazia in questo Paese.

Luciano Cirri

Segr. gen. Silp-Cgil - Palermo

Nuovo modello di sicurezza per Roma

Il tema della sicurezza negli ultimi anni ha condizionato fortemente la vita delle persone, attirando l'interesse dei media e influenzando il modo decisivo le ultime campagne elettorali. Il modello di sicurezza che ne è scaturito appare fondato sulle paure e sulle insicurezze dei cittadini: alimentate, accresciute, usate strumentalmente per invocare provvedimenti urgenti e repressivi, poi prontamente emanati.

Un approccio strategico sbagliato, non idoneo a contrastare l'incremento della criminalità e a promuovere coesione sociale. Rispetto a questi due inscindibili obiettivi il centrodestra resta ristretto dentro la propria idea di controllo sociale, operato con il solo rafforzamento dell'azione repressiva e dell'esclusione di sempre più soggetti da un percorso di integrazione. Ne deriva un appiattimento delle sue politiche su una visione parziale della sicurezza intesa solo come ordine pubblico.

La politica dell'emergenza è servita a sperimentare il nuovo apparato di gestione e competenze non previste dall'attuale

ordinamento, con il sindaco di Roma che influenza in modo significativo l'organo tecnico deputato, ovvero il Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica che, sempre più spesso oramai sembra adottare strategie dettate dalla politica e non rispondenti alle necessità del territorio (modello americano del sindaco sceriffo).

Questa politica non ha portato a significativi risultati; Roma continua a essere una città dal duplice volto, con un centro super presidiato e vigilato e periferie sempre più abbandonate al degrado e all'insicurezza. Fenomeni sociali quali il bullismo, le dipendenze, la diffusione di coltelli tra gli adolescenti, la violenza sulle donne, il rifiuto del diverso, la prostituzione e l'omofobia vengono ridotti a problemi di sicurezza e affrontati con la sola repressione, rinunciando alla prevenzione e alla progettualità sociale.

Il *Patto per Roma Sicura*, sottoscritto nel luglio 2008, presentato come la soluzione ai problemi, ha già evidenziato lacune e ritardi nella sua attuazione; trovando applicazione solo negli aspetti repressivi nel contrasto alla prostituzione

e agli insediamenti abusivi, nonché sul versante dell'impiego dei militari, tralasciando gli impegni sottoscritti sulla prossimità, sulla riorganizzazione dei presidi mobili e fissi, sul degrado urbano, sui servizi tesi al contrasto dei fenomeni di devianza e sulla sicurezza partecipata.

Il Silp considera indispensabile integrare la denuncia con la proposizione di un diverso modello di sicurezza per la città di Roma, organizzativo e culturale, per invertire la tendenza criminale, affrontare la crescente disuguaglianza economica e sociale e rendere più sicuro il territorio.

Occorre superare la visione solo repressiva integrandola con una sociale che contenga interventi amministrativi, giudiziari, culturali, dentro una moderna politica di sicurezza "partecipata" che integri l'azione di più soggetti (Forze di polizia, Regione, Provincia, Enti locali, magistratura, associazioni, cittadini), stabilisca in maniera certa l'attività di coordinamento e più chiari compiti e responsabilità di ciascuno.

Segreteria nazionale Silp-Cgil

Cedolino busta paga on-line

L'art. 1, comma 197 della legge 30 dicembre 2004, n. 311 ha espressamente previsto che "entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, i cedolini per il pagamento delle competenze stipendiali del personale delle Amministrazioni di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 39, purché sia già in possesso di caselle di posta elettronica fornite dall'Amministrazione, sono trasmessi, tenuto conto del diritto alla riservatezza, esclusivamente per via telematica all'indirizzo di posta elettronica assegnato a ciascun dipendente. Con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie, sono emanate le relative norme attuative".

Il successivo d. m. 12 gennaio 2006, con il quale sono state emanate le norme in attuazione dell'art. 1, comma 197, della l. 311/2004, all'art. 3, comma 1, ha espressamente previsto che "sentita l'Amministrazione, il gestore può consentire a tutti o a parte dei dipendenti, in alternativa o in aggiunta all'invio per posta elettronica, l'accesso al cedolino attraverso un sito web, curato dal medesimo gestore".

La direzione centrale per le Risorse

Umane con circolare datata 12/3/2010, che fa seguito alle precedenti circolari aventi stesso oggetto dell'1/10/2008, del 7/7/2009 e del 25/9/2009, ha comunicato che "a decorrere dal prossimo mese di maggio 2010, il cedolino stipendiale non verrà più fornito con supporto cartaceo ma sarà disponibile esclusivamente in formato elettronico", stabilendo che tutto il personale della Polizia di Stato "potrà visualizzare e trasferire il proprio cedolino delle competenze fisse sul supporto scelto (cartaceo o elettronico) con le modalità disponibili sulla sola rete Intranet" escludendo a priori l'unica possibilità prevista dalla l. 311/2004 e cioè l'invio per posta elettronica all'indirizzo assegnato a ciascun dipendente.

Giova sottolineare che la norma di riferimento (art. 1, comma 197, l. 311/2004) ha previsto esclusivamente l'invio del cedolino per posta elettronica e soltanto il decreto attuativo (d.m. 12/1/2006 che doveva essere di natura non regolamentare) ha previsto in alternativa ed in aggiunta all'invio per posta elettronica anche l'accesso al cedolino attraverso un sito web. Tale sistema è quello individuato dall'Amministrazione ma con una evidente limitazione che è quella di prevedere l'accesso web soltanto

attraverso la rete Intranet e, non anche con la rete Internet.

La citata limitazione produce inevitabili conseguenze e difficoltà per il personale, sia perché non tutti gli uffici hanno la piena possibilità di avere postazioni informatiche e sia anche nel caso di assenze prolungate dal servizio che non permettono di poter usufruire con cadenza mensile del servizio on line del proprio cedolino.

Si aggiunge che il citato d.m. all'art. 5 ha previsto la doppia ipotesi di accesso sul web con rete Intranet o con rete Internet. Non si comprende, perciò, la ragione per cui la nostra Amministrazione abbia voluto adottare l'accesso tramite rete Intranet e non anche con rete Internet, che renderebbe maggiormente funzionale l'accesso al proprio cedolino. Resta fermo l'obbligo per l'Amministrazione di adottare opportuni criteri di sicurezza (art. 5, d.m. 12/1/2006).

Ciò premesso, siamo a chiedere, nuovamente, di trasmettere il cedolino busta paga attraverso l'indirizzo di posta elettronica, come previsto dalla legge 311/2004, oppure prevedendo l'accesso web sia con rete Intranet che con rete Internet.

Segreteria nazionale Silp-Cgil

Dicè la mascotte di Haiti

Solo i meno giovani ricorderanno Musfatà, il bambino libanese che i bersaglieri del generale Angioni adottarono come mascotte del campo di Beirut.

Accadeva nel 1982. Musfatà commosse gli italiani e Sandro Pertini lo ricevette al Quirinale. Ad Haiti, però, in un altro "Camp Italia", c'è un'altra mascotte. Si chiama Dicè Ono, ha nove anni, non ha mai frequentato una scuola, e da qualche parte, nella baraccopoli di Tabarre, quartiere malfamatisimo, c'è una madre che lo aspetta. I volontari della Protezione Civile e i militari inviati nell'isola terremotata se lo sono visto arrivare qualche settimana fa, attirato dal profumo della cucina italiana, sporco, lacero, affamato ma vispo come nessun altro.

E così Dicè, che parla solo creolo e che non sa assolutamente dove sia la Penisola, per qualche giorno è diventato il più italiano di tutti. Una favola triste, se vogliamo. Perché tutt'attorno a "Camp Italia" ci sono macerie, desolazione e lutti. Il terremoto di Haiti è davvero lontano da noi, nel tempo e nello spazio, ma per quei volontari che fino a ieri erano lì ad aiutare la popolazione haitiana il discorso è diverso: il dolore, loro, l'hanno visto, toccato, annusato. E Dicè, con il suo sorriso, il carattere solare, quel senso del ritmo che si trova solo ai Caraibi, lo sguardo fiero, è diventato per tutti gli ita-

liani arrivati ad Haiti - militari e civili - il simbolo della voglia di rinascere.

E' stato visto arrivare tra le tende oltre due settimane fa. Nessuno ha capito come era riuscito a oltrepassare le recinzioni dell'ospedale San Damien dove, fino a qualche giorno fa i nostri erano accampati. Sulle spalle uno zainetto che ogni volta ha coscienziosamente riempito con tutto quello che riusciva a ottenere: scatole di tonno, scarti di razione K, tavolette di cioccolato, cracker, acqua, succhi di frutta. In altri tempi lo si sarebbe chiamato "sciucchià". Oggi, "nino de rua". Ragazzo di strada. Dicè non sa leggere o scrivere, ascolta a tempo pieno una radio mezza scassata, scimmietta il saluto militare quando incrocia qualcuno in divisa. Ma intanto era lì, a "Camp Italia", dalla mattina alla sera, ormai arruolato nel contingente. Veste con enormi magliette color verde oliva, rosse o blu.

Faceva colazione con latte e biscotti, poi aspettava il pranzo, si faceva scorpacciate di spaghetti, schiacciava un pisolino, intanto cercava di rendersi utile o almeno simpatico e rastrellava quel che poteva. Attorno alle 17 spariva, ma si può star sicuri che il mattino dopo, sul presto, Dicè era di nuovo lì. "Eli, tu", il suo ritornello. Altre parole in italiano il bambino haitiano non ne conosce. Ma sa comunicare con l'universale linguaggio

della musica perché suona bene le percussioni, con innato senso del ritmo, e d'altra parte è comprensibile: ascolta tutto il giorno il reggae dalla sua radiolina portatile.

Quando l'hanno interrogato, a tavola, per capire un po' di più la sua vita, è venuta fuori la storia della mamma che lo aspettava a "casa". E così i rudi uomini in uniforme hanno capito meglio l'ansia di Dicè nel raccogliere le scatole di tonno. E magari da quella volta hanno anche largheggiato nei regali. Più di un uomo in divisa e no, si è offerto di accompagnarlo a casa, perché voleva rendersi conto di persona di come visse e magari aiutarlo anche in seguito.

Già, perché a "Camp Italia" si sono preoccupati del destino di questa loro mascotte, ora che anche le ultime tende sono state donate e il campo smantellato con l'addio della cucina. Con cento dollari è possibile garantirgli un anno di scuola. L'oroscopo gli ha già donato qualcosa probabilmente, a partire dall'anno prossimo, Dicè seguirà lezioni regolari. Gli hanno fatto un breve video. Lui dice solo due frasi: "Grazie Italia, bambini italiani mandateci tanti giocattoli". Altre parole non servono. E ora che anche la Cavour è salpata, il sogno di Dicè è finito; che ne sarà di lui e di tutti i bambini haitiani che per passare i crampi della fame nello stomaco mangiano biscotti di argilla?

Saltavore Trinx

PANORAMA SINDACALE

✧ Silp-Cgil

Il Segretario generale della provincia di Genova, Roberto Traverso denuncia quanto segue: "Perché la promessa del Capo della Polizia non è stata mantenuta? Eppure il giorno dell'insediamento del nuovo questore (febbraio scorso) il messaggio fu chiaro ed esplicito: 'rinforzeremo l'organico della questura e ne valorizzeremo l'immagine'".

Siamo certi della buona fede di quelle parole... ma allora: perché in occasione delle ultime tanto attese assegnazioni di personale, la questura di Genova è addirittura andata ulteriormente sotto organico di 6 unità?

Il nuovo questore ha ricevuto il nuovo mandato direttamente dalle mani del Capo della Polizia. Un mandato forte... per mettere a posto situazioni organizzative interne ed esterne. Per sgombrare l'immagine della Polizia genovese da episodi giudiziari circoscritti, attraverso un recupero organizzativo interno in grado di ripristinare la catena di comando all'interno della questura.

E adesso? Ci aspettiamo una reazione decisa, da parte della questura, per rivendicare immediatamente un aumento di organico e la contestuale accelerazione di provvedimenti organizzativi interni mirati ad una immediata razionalizzazione delle risorse sul territorio, per esempio: diminuzione dei servizi a carico del Nucleo Servizi della Sicurezza attraverso una più equa distribuzione degli stessi con le altre realtà del Comparto Sicurezza (Carabinieri e Guardia di Finanza); recupero del personale impiegato nel servizio di Vigilanza presso il Tribunale di Genova (assegnando tale incarico alla vigilanza privata); modifica e razionalizzazione degli orari di lavoro (in particolare nei commissariati).

Il Silp per la Cgil al tavolo del confronto sindacale con il questore farà la sua parte per contrattare misure in grado di

arginare il dilagare di carenze che ormai sono gravissime.

Crediamo sia giunto finalmente il momento che di questa situazione se ne accorgano anche le Istituzioni (politiche) locali, per contribuire a far promuovere la nostra questura tra quelle di serie A (visto che ancora una volta è stata considerata di serie B!)"

SIULP
SIAP **UIL-PS**
LISIPO
SAP
DISP **MSP** **USP**
SILP